

# La pandemia e l'area interna Enna-Caltanissetta. Politiche generali di sviluppo locale e turismo di prossimità

*Il caso studio qui analizzato focalizza l'attenzione sull'area interna siciliana Enna-Caltanissetta, sulle ultime politiche inerenti allo sviluppo locale ed infine su un itinerario turistico di prossimità avvantaggiato dall'attuale situazione di emergenza. Dopo il periodo pandemico e la conseguente ripresa del turismo internazionale, l'intero territorio, se investito da valide iniziative di valorizzazione sostenibile e supportato da strategie efficaci di marketing, ne uscirebbe rafforzato, diventando una meta altamente ambita per il turista colto ed esigente.*

## **The Pandemic and the Enna-Caltanissetta Inland Area. General Local Development Policies and Proximity Tourism**

*The case study analyzed here focuses attention on the internal Sicilian area Enna-Caltanissetta, on the latest policies related to local development and finally on a tourist itinerary of proximity benefiting from the current emergency situation. After the pandemic period and the consequent resumption of international tourism, the entire territory, if invested by valid sustainable enhancement initiatives and supported by effective marketing strategies, would be strengthened, becoming a highly sought-after destination for the cultured and demanding tourist.*

## **La pandémie et la région intérieure d'Enna-Caltanissetta. Politiques générales de développement local et tourisme de proximité**

*L'étude de cas ici analysée concentre l'attention sur la zone sicilienne interne Enna-Caltanissetta, sur les dernières politiques liées au développement local et enfin sur un itinéraire touristique de proximité bénéficié de la situation d'urgence actuelle. Après la période pandémique et la reprise conséquente du tourisme international, l'ensemble du territoire, s'il était investi par des initiatives valables de renforcement durable et soutenu par des stratégies de commercialisation efficaces, serait renforcé, devenant ainsi une destination très recherchée pour les touristes cultivés et exigeants.*

**Parole chiave:** economia, valorizzazione, sostenibilità, pianificazione, itinerario, prossimità, pandemia

**Keywords:** economy, valorization, sustainability, planning, itinerary, proximity, pandemic

**Mots-clés :** l'économie, la valorisation, la durabilité, la planification, l'itinéraire, la proximité, la pandémie

Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – sorbello@unict.it

### **1. Premessa. Il Covid-19 e il turismo di prossimità**

Tra le «cento Sicilie» (Bufalino, 1993) vi sono quelle più note e apprezzate e quelle che, pur costituendo importanti tasselli del complesso mosaico culturale dell'Isola nella sua interezza, rimangono sconosciute non solo ai turisti provenienti da altre regioni, ma anche agli stessi siciliani, spesso poco interessati ad alcuni loro territori dotati di grande fascino e testimoni di vicende storiche importanti, che li hanno resi ricchi di segni identitari, di beni culturali e di paesaggi di grande valore, nonché di tradizioni e leggende, usi e costumi.

È da tanti anni, oramai, che architetti, urbanisti, geografi, economisti e studiosi del territorio – i quali, insieme, formano l'immagine poliedrica del «Pianificatore Illuminato» (Corna Pellegrini, 2004, p. 527) – discutono sulle numerose criticità delle aree interne e sull'attuazione di uno sviluppo locale visto da una prospettiva territorialista, basato sulla crescita di un singolo settore produttivo o di più comparti, per il tramite di un'aggregazione di imprese diversificate (Dematteis e Governa, 2005).

Il Covid-19, che nei primi mesi dalla sua comparsa ha determinato il calo dei flussi turistici sia



internazionali sia nazionali, ha consentito solo spostamenti a breve raggio all'interno della stessa regione di appartenenza che hanno agevolato un modo di viaggiare più lento, esperienziale e meditativo, volto verso mete vicine, ma ancora poco conosciute dai flussi turistici tradizionali.

Chi, dunque, nonostante la pandemia, si è accinto nel 2020 a visitare nuovi luoghi, ha rivolto la propria attenzione alle sue vicine «terre d'osso» (Rossi-Doria, 2005; Sommella e Viganoni, 1997) lontane dalla più sviluppata «polpa» costiera, facendo sperare in una rinascita economica di queste aree così ricche di attrattive naturali e culturali.

Questo «turismo di prossimità», già praticato negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, descrive un modo di viaggiare cui si deve la crescita di un comparto in precedenza riservato solo ai ceti più alti e del quale l'emergenza sanitaria iniziale ha segnato il ritorno unitamente ad altre tendenze: la globalizzazione, riguardante la libera circolazione di persone e di merci sta subendo una battuta d'arresto, prima per le già accennate misure restrittive inerenti agli spostamenti e adesso per l'attuale guerra in Ucraina con i suoi tristi risvolti che fanno temere il ritorno di un mondo diviso, di un pianeta che, divenuto «stretto» per la compressione spazio temporale voluta dalla globalizzazione e per il conseguente intensificarsi delle relazioni umane, economiche e sociali (Livi Bacci, 2015, p. 163), è ritornato «grande», con Paesi ormai difficili da raggiungere; la gente ha riscoperto i vantaggi dell'abitare nei piccoli centri lontani dal luogo di lavoro, con la complicità dello *smart working* (Boeri, 2020a; Boeri, 2020b); le mete turistiche si sono diversificate, con la proposizione di luoghi salubri e ancora poco sfruttati che si affiancano alle consuete e

affollate città d'arte. Oggi, in periodo pandemico ancora vigente, ma ormai non più limitante per quanto riguarda gli spostamenti, questo nuovo modo di viaggiare, l'*undertourism* o «turismo di prossimità», si è consolidato e mette in rilievo un'offerta turistica più diversificata, oltre che più attenta alla sostenibilità e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dei centri delle aree periferiche. Basta dare uno sguardo ai dati Airbnb, per vedere come la percentuale di notti prenotate in borghi e aree rurali sia cresciuta notevolmente (dal 21% nel 2019 al 37% nel 2020) (<https://www.touringclub.it/news/touring-e-airbnb>; ultimo accesso: 4.VI.2023).

Un'altra ricerca, condotta nel 2021 da TripAdvisor, evidenzia la preferenza da parte di una buona parte di italiani per le mete distanti appena sopra i 90 minuti da casa (<https://bit.fieramilano.it>; ultimo accesso: 4.VI.2023).

Se per prossimità si fa riferimento a determinate aree geografiche non lontane e caratterizzate da luoghi dotati di specifiche peculiarità storiche, culturali, naturalistiche, gastronomiche che non possono essere riscontrate altrove, non si può non pensare alla Sicilia dove esistono numerose realtà territoriali ancora poco conosciute dagli stessi isolani perché completamente tagliate fuori dai circuiti turistici maggiormente battuti e che andrebbero individuate, recuperate, valorizzate e inserite in itinerari di turismo alternativo, come quello «slow», «di prossimità», secondo una *vicinitas* che non preclude quelle sensazioni di alterità e di meraviglia propria del viaggio. Sensazioni che anzi si rivelano più profonde, consapevoli e «godute», laddove alla lentezza e alla possibilità di assaporare altri gusti consegue una serenità interiore che restituisce il senso dell'importanza del vivere secondo i ritmi della natura.

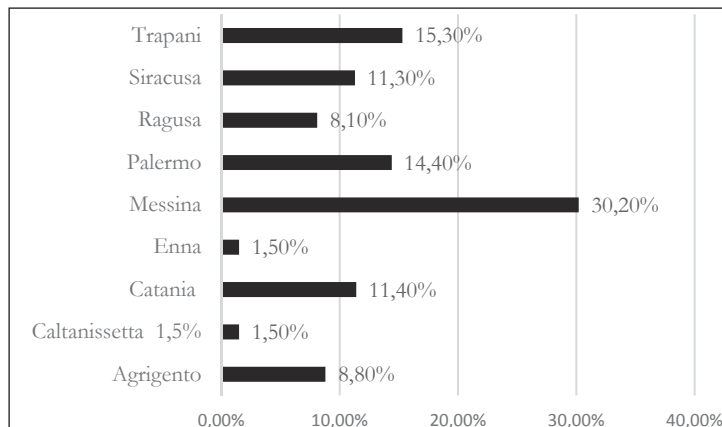


Fig. 1. Percentuali delle presenze turistiche distribuite per provincia (2019) in periodo pre-pandemico. Fonte: elaborazione dell'autrice su dati dell'Osservatorio Turistico 2019.

Il caso studio presentato riguarda una delle «terre d'osso» della Sicilia interna, l'area tra Caltanissetta e Enna, la quale ha subito in modo costante e irreversibile, a partire dai primi anni Cinquanta del secolo scorso, un profondo processo di marginalizzazione causalmente ascrivibile al calo demografico, a sua volta dettato da un'emigrazione costante e progressiva, alla conseguente riduzione sia dell'utilizzo del territorio sia dell'occupazione, derivante dalla chiusura delle miniere e dei piccoli esercizi sia commerciali sia artigianali e al deterioramento del patrimonio culturale (Ruggiero e Scrofani, 2001; Scrofani, 2001). Da più di mezzo secolo quest'area è stata abbandonata a sé stessa, considerata marginale e difficile per il suo essere priva di uomini e di valide iniziative imprenditoriali, in un circuito vizioso di interventi assistenzialisti che hanno condotto a uno stato d'inerzia e di ulteriore degrado. Tuttavia, questa parte di Sicilia, un tempo regione ad alta funzionalità esterna con «una grande apertura sul mondo», costituisce un importante tassello del mosaico culturale e identitario dell'Isola, ricco di segni identitari, di beni culturali e di paesaggi di grande valore, nonché di tradizioni e leggende, usi e costumi che abbisognano di essere riscoperti e rivalorizzati per il benessere della popolazione locale e per l'avvio di un turismo pressoché inesistente, come si evince dalla figura 1.

L'obiettivo della presente ricerca è, dunque, quello di analizzare, attraverso una metodologia a monte di tipo induttivo, i più significativi progetti di sviluppo resi disponibili dagli enti locali e dai siti *web* ufficiali, volti al risveglio di quest'area interna in tutti i settori dell'economia, da quello agroalimentare a quello inerente al turismo culturale.

L'approccio diretto con i luoghi ha, in tal senso, consentito di evidenziare i punti di forza e di debolezza di questo problematico e affascinante territorio, suscettibile di iniziative che, allineandosi ai criteri internazionali di rispetto ambientale, paesaggistico e culturale, si rivelino efficaci per il suo riposizionamento su nuovi mercati.

## **2. Uno sguardo generale alle politiche di sviluppo nell'area interna di Enna-Caltanissetta. Riflessioni**

Se da una parte il Covid-19 si sta chiaramente rivelando come l'occasione per dare slancio alle aree interne, tra le quali quella comprensiva dei territori provinciali di Enna e Caltanissetta, dall'altra emerge la necessità di programmare ini-

ziative di sviluppo locale valide in previsione della fine della pandemia; in realtà, questo momento di crisi si sta rivelando utile per una revisione dei programmi a medio e lungo termine inerenti al conferimento ai territori marginali di una nuova centralità. Oggi, infatti, per le aree interne si aprono spazi di possibilità, in quanto la tendenza all'incessante inurbamento, che ha portato negli ultimi trent'anni a costruire politiche e infrastrutture per i grandi agglomerati urbani, si è, almeno temporaneamente, fermata. Questo *revirement*, per quanto riguarda lo spostamento dell'attenzione dalle aree urbanizzate costiere ai territori delle aree marginali, visti come i nuovi depositari delle potenzialità di sviluppo, ha generato già dal periodo pre-pandemico una serie di dibattiti il cui esito è stato quello di constatare che, per uno sviluppo locale concreto, le azioni da intraprendere non devono mirare tanto alla contrapposizione delle città alle campagne o delle montagne alle aree costiere, né tantomeno a un aiuto da parte delle aree metropolitane nei confronti delle aree interne collinari o montane, come se queste ultime fossero, pur dotate di patrimoni culturali di grande valore, inerti, dipendenti, sprovviste di qualsivoglia progettualità di crescita socio-economica, quanto alla messa in pratica di nuovi metodi di interazione che mirino all'unione tra aree urbane e aree montane o rurali per il tramite di una visione «metro-rurale» o «metro-montana» basata sulla cooperazione e sul policentrismo (Barbera, 2020; De Rossi, 2018).

Cionondimeno, atteso che il turismo non può dirsi da solo sufficiente a determinare lo sviluppo locale di quest'area interna, si appalesa la necessità di interventi maggiormente diffusi che assicurino una migliore qualità della vita, presupposto necessario affinché si manifesti nella popolazione locale quell'attaccamento al proprio territorio foriero di un virtuoso processo integrato tra risorse umane e territoriali che investano tutti i settori dell'economia. Tale prospettiva attesta, dunque, l'importanza di un cambiamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sulle modalità di scelta delle aree bersaglio di fondi e progetti di sviluppo, delle quali si auspica una minore rigidità in favore di una maggiore inclusività. E invero, il territorio Enna-Caltanissetta, non rientrando nelle cinque aree interne selezionate dal Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana, rimane escluso dai finanziamenti del PO SFER 2014-2020 volti all'attuazione del progetto Leader per lo sviluppo agricolo delle aree interne, confermando così la sua immagine di «isola nell'isola». Appare, pertanto, evidente l'ur-



genza di provvedimenti e nuove strategie meno polarizzanti che non seguano il criterio di una rigida perimetrazione amministrativa e di una distribuzione dei finanziamenti «a macchia di leopardo», ben diversa dal *soft planning* del PO SFER 2007-2013, nel quale la delimitazione più sfumata delle aree bersaglio consentiva una più diffusa riqualificazione del territorio (Giannone, 2018, p. 23).

Considerando il territorio nella sua globalità si evince l'esistenza di aree specifiche anche al suo interno per quanto riguarda la destinazione dei fondi. I finanziamenti europei erogati in costanza del periodo epidemico mirano all'uso a progetti di recupero del patrimonio culturale, di rafforzamento delle filiere agroalimentari e di potenziamento del turismo, destinando fondi a Caltanissetta e a 16 dei 22 comuni della sua provincia<sup>1</sup>, nonché a Piazza Armerina, per il suo essere la sede del sito Unesco Villa del Casale, ed Enna. Un esempio di delimitazione territoriale inerente ai finanziamenti è evidente nel Programma di Sviluppo Rurale PSR Sicilia 2014-2020, strumento di attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) della Sicilia, che ha destinato fondi (2,2 milioni di euro) per la realizzazione di importanti interventi di riqualificazione delle parrocchie «Gran priorato di Sant'Andrea», «Santo Stefano» e «Sacro Cuore di Gesù», a Piazza Armerina, e della chiesa San Francesco d'Assisi e Santa Caterina nel caratteristico borgo Cascino a Enna, dove dovrebbe sorgere un museo della civiltà contadina. L'obiettivo è quello di collegare le quattro parrocchie alle chiese esistenti nei due territori per attuare una strategia di rete che intercetti i flussi turistici provenienti dalla vicina Villa Romana del Casale per la creazione di itinerari che contemolino anche i numerosi luoghi di culto presenti.

Altra iniziativa di rilievo è quella concernente la strategia urbana, co-progettata con il dipartimento di Pianificazione della Regione Siciliana, che dovrebbe consentire l'avvio dei progetti finanziati da Agenda Urbana con il Fondo europeo di sviluppo regionale, i quali interessano al contempo i poli metropolitani dell'Isola e tutte le aggregazioni di Comuni con più di centomila abitanti. L'Autorità urbana di Enna e Caltanissetta ha pubblicato, in tale direzione, tutti i bandi prodromici alla realizzazione degli obiettivi presi di mira dalla strategia di sviluppo urbano sostenibile tra i quali figurano, oltre l'inclusione sociale e la modernizzazione dei servizi urbani (tra i quali il *digital divide* costituisce uno tra i più importanti problemi da risolvere), anche la competitività

delle destinazioni turistiche, attraverso azioni incisive inerenti a una tutela attiva ambientale rispettosa della capacità di carico del luogo, alla realizzazione di sentieri, vie e punti di accesso alle zone protette, alla creazione di aree verdi e orti botanici e infine al recupero di strutture dismesse legate alle tradizioni e alla storia economica del territorio (mulini, edifici rurali, miniere) per una destinazione d'uso consona alle esigenze territoriali odierne (centri-visita, punti di informazione, piccole zone ricettive) (Caldo, 1994).

In un simile contesto di pianificazione dall'alto emerge anche l'importanza di azioni strategiche basate sulla capacità reattiva locale nel costruire nuclei acceleratori dello sviluppo economico, culturale e sociale dell'intera area (Carrosio, Luisi e Tantillo, 2020) che ne garantirebbero la rinascita economica. Tra i numerosi esempi di imprenditorialità locale agevolata dagli interventi strategici *top down*, ma poi capace di innescare autonomamente lo sviluppo *bottom up* del territorio, riveste un ruolo rilevante, per il decollo del settore agricolo-forestale con ricadute positive sia sull'occupazione sia sulla resa produttiva della terra e l'avvio di un turismo che punta sulla riscoperta dei prodotti tipici dei luoghi<sup>2</sup>, lo strumento del partenariato tra le imprese agricole e la collaborazione tra i diversi operatori economici.

Enna e Caltanissetta sono città dell'entroterra che presentano un contesto produttivo di natura agricola-artigianale e un territorio connotato da specificità legate alla storia, alla cultura, alle tradizioni e alla ruralità che possono costituire importanti punti di forza, ma che rischiano di essere svantaggiate se inserite in un mercato globale standardizzato. La soluzione all'uso è da ricercare nella destinazione delle tipicità locali a mercati di nicchia ove si punta maggiormente sulla qualità e sulla provenienza dei prodotti; ed è questa, del resto, la direzione intrapresa negli ultimi anni segnati dall'erogazione di incentivi europei, nazionali e regionali che hanno dato l'*input* allo sviluppo del sistema imprenditoriale locale (PO SFER 2014-2020).

Per un potenziamento concreto e duraturo delle realtà commerciali, turistiche, artigianali e agroalimentari<sup>3</sup>, integrate anche con altre misure attive quali il Gal, grazie al quale sono state valorizzate parecchie realtà agricole e creati percorsi di valorizzazione delle produzioni tipiche locali, l'analisi SWOT è stata l'operazione preliminare ai futuri interventi di valorizzazione territoriale sostenibile. Il quadro di risulta è quello di un'area connotata da molte criticità e al contempo di altrettanto numerosi punti di forza, evidenti nell'e-



strema ricchezza di siti archeologici e naturalistici, nel patrimonio di archeologia industriale (miniere) (Sorbello, 2011) e nei beni culturali, oltre che nei prodotti a denominazione o indicazione geografica presenti nel territorio (Petino, 2020). Il riconoscimento nel 2020 del *Rocca di Cerere Unesco Global Geopark* come ecomuseo (Reina, 2014) rappresenta un altro fondamentale *step* nel cammino dello sviluppo locale, in ragione del coinvolgimento diretto della popolazione che diviene parte attiva di un più diffuso processo di rivalorizzazione culturale dell'area ennese.

### 3. Un esempio di turismo *slow* e di prossimità. I luoghi dell'itinerario

Il territorio qui considerato ha, come è stato precedentemente accennato, avviato alcune strategie di sviluppo in un'ottica conservativa e di recupero, ma anche di rilancio e rafforzamento del proprio patrimonio geografico e culturale, preludio per un avvio di un turismo che, attraverso la creatività e la promozione di attività culturali adottate dalla popolazione locale o indotte dall'esterno, inneschi processi di ricostruzione identitaria e contribuisca alla creazione di un capitale sociale garante di un'economia ricca, stabile e duratura (Scrofani, Petino e Novembre, 2019, p. 29; Scrofani e Petino, 2019, p. 188).

I paesi dell'ennese e del nisseno con le loro piante urbane medievali, i territori connotati dalla presenza di miniere che rievocano le atmosfere del mondo arcano e terribile degli uomini che lavoravano nelle viscere della terra e dei mille racconti sulla vita indicibile dei *carusi*, i paesaggi sterminati tipici della Sicilia di mezzo e ispiranti quel senso di *isolitudine* o *sicilitudine* magistralmente descritto da autori quali Pirandello, Sciascia, Lampedusa e Bufalino, le specialità gastronomiche, ben si prestano a itinerari multitematici in grado di soddisfare tutti i gusti dei viaggiatori più esigenti, siano questi siciliani, desiderosi di approfondire la loro conoscenza di una Sicilia spesso nota solo nella sua parte costiera, o turisti provenienti da altre regioni d'Italia.

Cionondimeno, le criticità, come sopra accennato, non mancano e riguardano soprattutto, oltre i collegamenti viari, anche la fruibilità turistica di chiese e musei.

L'itinerario qui proposto comprende luoghi dotati di specifiche peculiarità e, snodandosi dalla capitale normanna Troina ai centri rurali di Mazarino e Delia, comprende il centro archeologico di Morgantina, la Villa del Casale di Piazza Arme-

rina e i centri minerari di Riesi e Sommatino.

Non si tratta qui di descrivere accuratamente i beni culturali e naturalistici presenti nei luoghi menzionati perché l'obiettivo di quest'analisi è piuttosto quello di individuare i segni peculiari del territorio per la riscoperta e la conseguente valorizzazione di un'identità culturale spesso dimenticata dagli stessi abitanti e che, se riscoperta e recuperata, potrebbe essere foriera di virtuosi circuiti di sviluppo.

Troina<sup>4</sup>, prima tappa dell'itinerario turistico *slow* qui proposto, con le sue numerose chiese e testimonianze storico-artistiche impresse dalle diverse dominazioni che si sono avvicendate nei secoli, soprattutto da quella normanna che rese la città prima capitale del Regno e prima sede vescovile dopo il dominio arabo, costituisce un esempio di città dotata di numerosi beni culturali (fig. 2) che tuttavia non sono facilmente fruibili ai turisti. Per quanto riguarda i luoghi di culto, per esempio, solo due o tre sono normalmente aperti, mentre le altre dodici chiese, cattedrale compresa, essendo gestite dalle confraternite, sono aperte al pubblico solo su prenotazione.

Eppure, questo borgo medievale a ridosso di due monti, dai suggestivi e tortuosi vicoletti intercalati da numerose scale, costituisce un esempio importante di creatività, di *milieu* dinamico e lungimirante che ha visto coinvolte le istituzioni locali e internazionali per la realizzazione in pieno periodo pandemico di una mostra permanente nel Palazzo Pretura, nel centro storico, dedicata al *fotoreporter* internazionale di guerra Robert Capa, le cui foto (ben 62) della Battaglia di Troina durante la seconda guerra mondiale (1-6 agosto 1943) occupano buona parte dell'esposizione. Tale importante iniziativa culturale di rilevanza internazionale ha richiesto cinque anni di attento lavoro inerente alla scelta e acquisizione del materiale fotografico dall'International Center of Photography di New York.

Il comune di Troina ha anche adottato adeguate strategie di *marketing* del territorio con la divulgazione di numerose *brochure* e una guida turistica dettagliata contenente non solo la mera descrizione dei luoghi, ma anche un elenco delle sagre e delle feste religiose<sup>5</sup> più importanti del paese e la lista dei produttori locali, utili per l'attuazione di itinerari alternativi e diversificati secondo un modello di sviluppo fondato sul turismo dei piccoli borghi, dove poter trascorrere momenti di serenità a contatto con la storia, la cultura, la natura, i sapori, gli usi e costumi.

Gli itinerari tematici che si dipartono da questo suggestivo centro medievale sono:



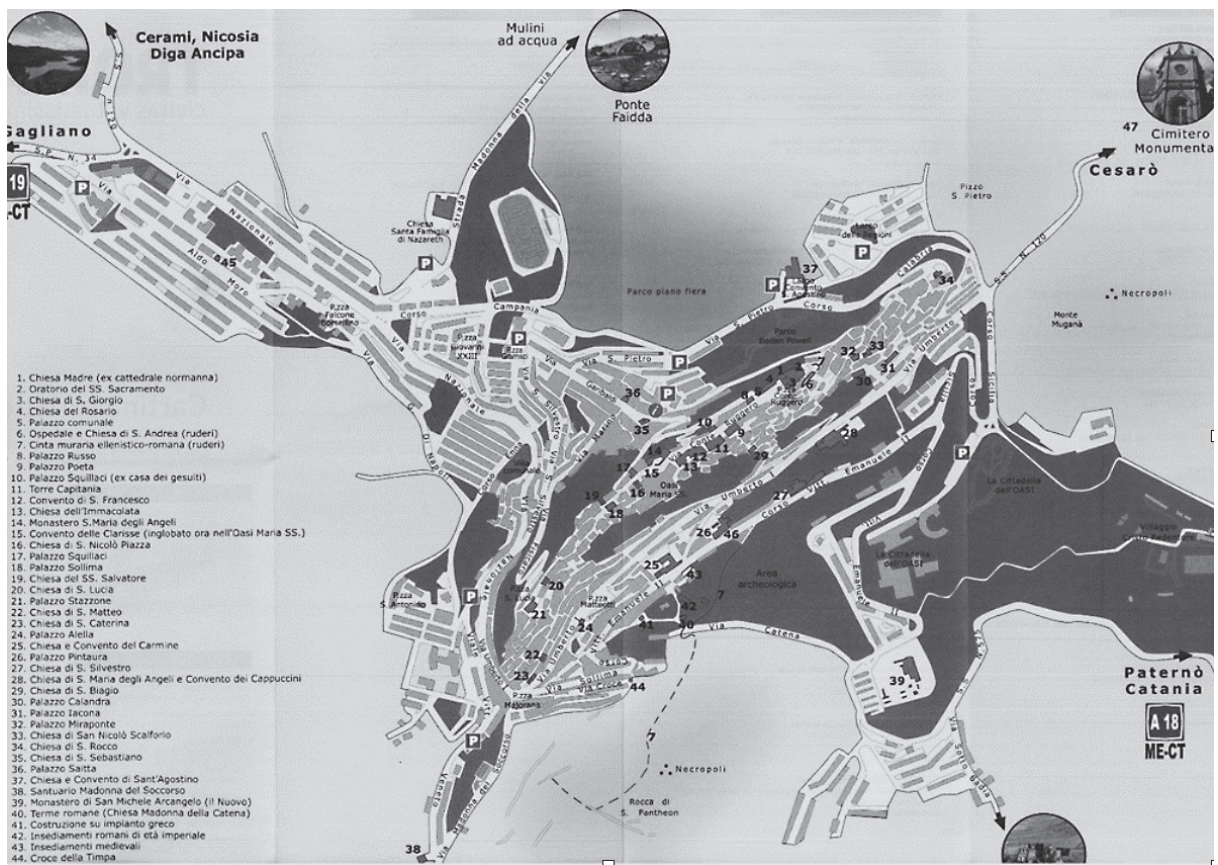


Fig. 2. Carta turistica di Troina, *civitas vetustissima*.  
Fonte: Comune di Troina.



Fig. 3. Soldati americani che camminano tra le rovine di Via Marino di Troina. Agosto 1943.  
Fonte: Collezione Robert Capa, *Fragments of War in Sicily* – Troina, International Center of Photography, New York.



Fig. 4. Troina, Via Conte Ruggero, agosto 1943. Soldati in pausa.

Fonte: Collezione Robert Capa *Fragments of War in Sicily* – Troina, International Center of Photography, New York.

a) quello archeologico, che qui si snoda sui siti di monte Muganà, monte Troina e monte Pantheon, dove si trovano tracce risalenti al periodo castellucciano (III-II millennio a. C.), prima della fondazione della città greca di *Engyon* (Anello, Martorana e Sammartano, 2006, p. 323). Sul monte Muganà è sita una necropoli indigena con le caratteristiche tombe «a forno», mentre sul monte Troina si possono contemplare i resti di mura ellenistiche risalenti al IV-III a.C. e, più giù, di

un impianto termale romano riconvertito in età bizantina a Chiesa di Santa Maria della Catena. Sul monte Pantheon si trovano infine tracce della cinta muraria difensiva che costituiva la prosecuzione della fortificazione ellenistica;

b) quello storico artistico, che comprende le numerose chiese, conventi e monasteri presenti nel territorio troinese (tab. 1).

Gli itinerari storico-culturali sono due: il primo inizia dalla cattedrale per arrivare alla chiesa

Tab. 1. I beni culturali storico-artistici di Troina.

Chiese	Monasteri	Conventi	Castelli
Ex cattedrale normanna Chiesa Santa Maria Assunta (1067-1078)	Monastero di San Michele Arcangelo	Convento di San Francesco	Torre Capitanìa o Regio Castello oggi Museo Civico
Chiesa di San Nicolò a Scalforio (periodo medievale)		Convento di Sant'Agostino	
Chiesa di San Giorgio (XIV secolo)			
Chiesa dell'Immacolata			
Chiesa di Santa Lucia			
Chiesa di Sant'Agostino			
Chiesa di San Silvestro			
Chiesa di San Nicolò alla Piazza			

Fonte: elaborazione dell'autrice.





Fig. 5. Monastero basiliano di San Michele Arcangelo «Il Vecchio».

Fonte: foto di Nuccia Penna. Archeoclub di Giarre.

di Santa Lucia percorrendo la Via Conte Ruggero, il secondo invece parte da Sant'Agostino alla Cattedrale passando per la Chiesa di San Nicolò Scalforio;

c) quello naturalistico, che comprende il cuore dei boscosi Nebrodi e la diga di Ancipa, a circa 8 Km dal centro abitato, realizzata negli anni Cinquanta e incastonata tra due rocche arenarie, Mannia e Ancipa. Tutta l'area che comprende il lago artificiale è punteggiata dai ruderi di «metati», antiche costruzioni agropastorali. A questo percorso se ne aggiunge un altro non meno suggestivo inerente ai mulini ad acqua presenti lungo il fiume Troina e risalenti al periodo medievale. Un itinerario naturalistico che si percorre frequentemente in bicicletta si diparte dal centro urbano per inoltrarsi nelle sue vicinanze è infine quello che da piazza Majorana si inoltra fino ai ruderi dei monasteri basiliani, passando per i resti del Catinone.

Si prosegue da Troina ad Aidone (Enna), adagiato in una delle più estreme digitazioni dell'altipiano Ereo e situato a 840 metri d'altezza, dal territorio ricco d'acqua dominato dal castello che veglia sulle case sottostanti. Se il paesaggio urbano appare alterato dalle nuove costruzioni, quello naturale è rimasto in gran parte incontaminato per le attività agricole, alla base dell'economia lo-

cale. L'area archeologica, a 5 km dal paese e a 16 da Piazza Armerina, è ancor oggi poco nota, in ragione della sua collocazione non prossima alle zone di passaggio. La criticità maggiore ivi consiste nella carenza di personale e nel grave stato di degrado in cui versa ancora il sito, a dispetto dell'indubbio pregio dello stesso su cui insistono testimonianze della presenza dei Greci nel *Mare Nostrum* e teatro della nota vicenda inerente la restituzione della trafugata *Dea di Morgantina* (fig. 6).

La terza tappa è quella di Piazza Armerina, importante polo turistico per la sua Villa del Casale e sito Unesco dal 1997, che, a differenza dell'area archeologica di Morgantina, è dotata di tutte le strutture ricettive, di bar e ristoranti sempre aperti e disponibili.

Si prosegue poi per i comuni di Riesi e Sommatino, nel Nisseno, noti per il loro bacino minerario, che costituiva la maggior fonte di lavoro per la popolazione di entrambi i paesi e di quelli vicini. Visitare la miniera Trabia Tallarita consente di intraprendere un cammino indietro nel tempo, laddove è possibile rivivere – percorrendo i cunicoli e le gallerie, oramai deserte, delle zolfare – la fatica, il sudore, le lotte, le amarezze e i successi dei minatori. L'attuazione di un «percorso della memoria» è reso evidente a Sommatino nel Museo





Fig. 6. La dea di Morgantina.  
Fonte: <https://www2.regione.sicilia.it> (ultimo accesso: 4.VI.2023).

comunale di storia naturale e arte mineraria e a Riesi nel suggestivo Monumento in onore ai minatori, morti nella miniera, ove il pozzo minerario è rappresentato da un'impalcatura metallica, intorno alla quale i minatori, sofferenti, continuano a trascinare i vagoni pieni zolfo, sebbene due di essi siano intrappolati all'interno. Il comune di Riesi sta vivendo infine in questi ultimi anni un processo di rinnovamento urbano e territoriale a opera del Laboratorio umano di rigenerazione territoriale (LURT), progetto promosso dal Servizio cristiano di riesi, che si pone quali obiettivi il recupero di un'antica abitazione confiscata a un *boss* mafioso locale per la sua successiva riconsegna alla collettività e una sua nuova configurazione quale centro di istruzione, formazione e sensibilizzazione per i giovani riesini che, davanti all'offerta di concrete opportunità occupazionali, decidono di restare ponendo fine al continuo spopolamento del paese (Marino, 2021, p. 23).

Si conclude infine con la visita ai comuni di Mazzarino (Enna) e Delia (Caltanissetta), luoghi della ruralità allo stato puro che suscitano sensazioni di particolare amenità, derivanti dalla vista di campi accuratamente coltivati, che sembrano giardini. Il simbolo culturale di Mazzarino è il suo castello di età sveva che è stato abitato fino al 1500 e che sorge su un'altura che sovrasta l'abitato.

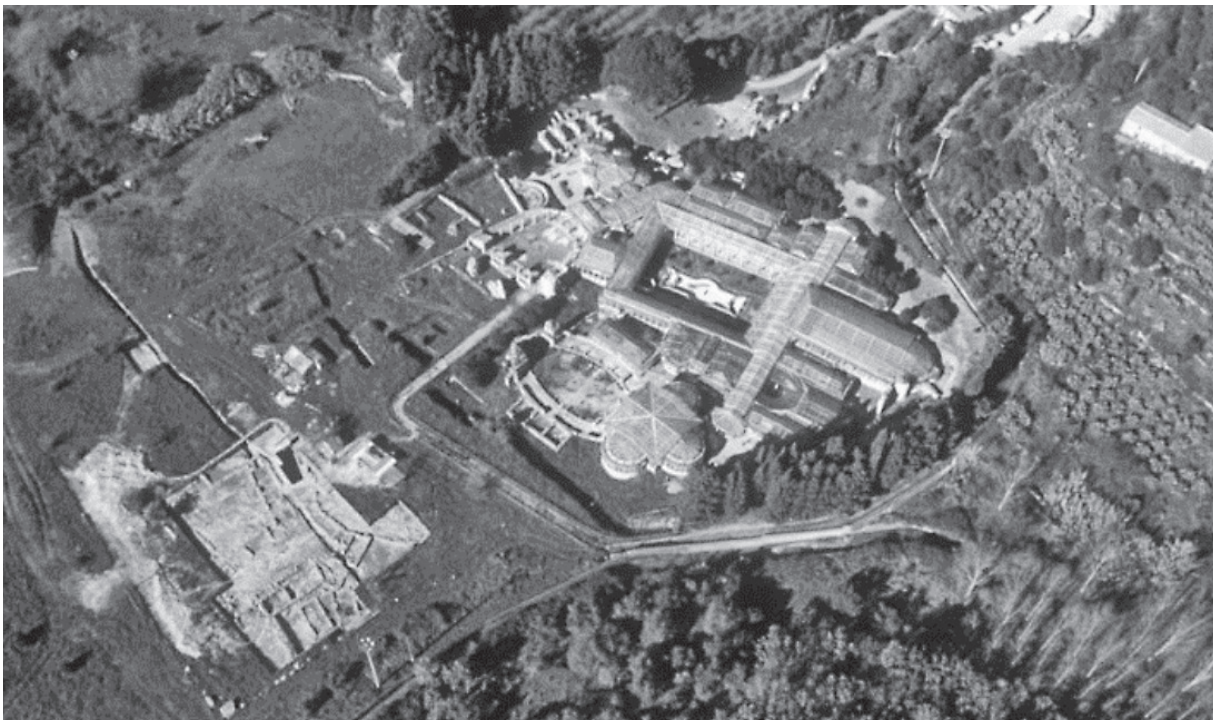


Fig. 7. La Villa del Casale vista dall'alto.  
Fonte: [siciliafan.it](http://siciliafan.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).





Fig. 8. Monumento dedicato ai minatori (Riesi).

Fonte: <https://www.typicalsicily.it> (ultimo accesso: 4.VI.2023).



Fig. 9. Mazzarino. Castello «O Cannuni».

Fonte: <https://en.wikipedia.org> (ultimo accesso: 4.VI.2023).

In questo itinerario emergono le diverse facce della Sicilia interna: la Sicilia gialla delle zolfare, del latifondo, dei castelli, delle chiese, dei colori e dei sapori della cucina tipica locale. Una realtà questa così ricca di risorse da meritare senz'altro

un'attenzione particolare da parte di coloro che pianificano e operano sul territorio.

La degustazione dei piatti tipici dell'area con i prodotti del luogo (mandorle, finocchietto selvatico, fichi d'india, fave, grano) costituiscono,

infine, un'ulteriore attrattiva di questo itinerario multitematico, *slow* ed esperienziale.

#### 4. Conclusioni

La lettura dei palinsesti territoriali di alcuni paesi dei liberi consorzi comunali di Enna e Caltanissetta ha consentito di individuare i maggiori problemi, ma anche le numerose risorse di quest'area interna.

Per la promozione delle aree interne siciliane – tra le quali quelle ennesi e nisseni qui descritte – non si può prescindere dalla riscoperta della loro identità storica fatta di culture, economie ed eventi che si sono succeduti nei secoli e che andreb-

bero riconosciuti e raccontati alla popolazione locale. Solo dalla conoscenza dei quattro pilastri dell'esperienza vissuta nell'area (geografia, storia, cultura, sistemi di opinioni locali correnti) e dal ricongiungimento dei fili interrotti del romanzo identitario dell'area possono scaturire circuiti virtuosi di sviluppo, tra i quali il turismo, la cui forma maggiormente auspicabile sarebbe quella sostenibile, *slow*, esperienziale, e, in questo periodo pandemico, soprattutto di prossimità.

Come sopra accennato, buona parte dei territori dei liberi consorzi comunali di Enna e Caltanissetta sono ricchi oltre che di numerosi beni storico-artistici, archeologici e naturali, anche della presenza di numerose miniere di zolfo che fino alla prima metà del secolo scorso hanno reso

Tab. 2. Analisi SWOT dell'area.

Criticità	Risorse
Riduzione dell'utilizzo del territorio e della popolazione dalla prima metà del secolo scorso a causa della chiusura delle miniere	Siti archeologici
Dissesto idrogeologico	Monumenti e chiese
Abbandono e degrado del patrimonio culturale materiale e immateriale	Centri storici di impianto medievale
Infrastrutture viarie e ferroviarie inadeguate	Siti minerari
Strutture ricettive e di supporto quasi del tutto mancanti	Prodotti agricoli e artigianali tipici locali
Turismo «mordi e fuggi»	Feste religiose, miti, leggende, usi, costumi, pratiche territoriali
Inadeguata fruibilità turistica di chiese e musei	
Scarsa propensione all'elaborazione di progetti strategici di largo respiro e piani operativi da presentare alla Regione per ottenere finanziamenti	

Fonte: elaborazione dell'autrice.

Tab. 3. Analisi delle istituzioni chiave sottostanti il processo di strutturazione seguente alla chiusura delle miniere nei comuni ennesi e nisseni.

Analisi delle istituzioni chiave alla base della ristrutturazione locale	Istituzioni normative basate sull'appropriatezza: «Cosa ci si aspetta da me?»	Istituzioni cognitive. basate sul significato attribuito al luogo: «Chi siamo e quali azioni hanno senso per noi?»
Episodi di interazione	Chiusura della miniera con conseguente clima di rassegnazione e frustrazione	Percorsi della memoria
Iniziative	Richiesta di sussidi al governo regionale attesa passiva che qualche autorità esterna agisca	Marketing del luogo incentrato sul patrimonio storico della comunità
Culture di <i>governance</i>	Cultura della pianificazione paternalistica Cultura locale tradizionalista	Identità sociale: «Siamo un luogo con una grande storia» Identità sociale: «Siamo una comunità mineraria»

Fonte: elaborazione dell'autrice.



la Sicilia una regione con una grande apertura sul mondo (Sorbelli, 2011). Oggi però non si può fare a meno di riscontrarvi l'attuale e persistente marginalità per il suo essere povera di uomini e di valide e durature iniziative di strutturazione economica, in un circuito vizioso di interventi assistenzialisti che hanno condotto a uno stato d'inerzia nel quale vige ancora una cultura del paternalismo. Disperati per la chiusura dell'attività mineraria, i residenti e i rappresentanti dei comuni interessati non sono tuttavia riusciti a imbrigliare la loro frustrazione in azione (tab. 3), che, anche per la crisi del settore agricolo, è consistita solo in un massiccio esodo migratorio verso le Americhe e il Nord Europa e, per i pochi rimasti, nella mera attesa del sostegno paternalista delle autorità regionali.

Solo adesso la popolazione e le istituzioni locali stanno sperimentando azioni adeguate di auto-organizzazione e ricostruzione identitaria, servendosi anche di rappresentazioni simboliche che rafforzano la coscienza di appartenenza e successivamente incentivano una forma di turismo fondato sulla creatività, attraverso spettacoli, mostre, sagre e itinerari tematici tesi al coinvolgimento emotivo del visitatore (Pollice, Spagnuolo, 2009; Scrofani, Petino e Novembre, 2019, p. 31). È questo un percorso virtuoso che merita di essere assistito: laboratori di progettazione, conferenze, ricerche sul campo consentiranno di individuare le potenzialità dell'area e di attuare opportuni interventi di recupero ambientale e storico-artistico che sappiano conciliare il vecchio con il nuovo e che inneschino circuiti virtuosi di trasformazione e valorizzazione miranti alla riscoperta da parte della popolazione locale delle proprie radici e vocazioni economiche.

Questo contesto geografico territoriale, così ricco di risorse ancora non valorizzate che ben si prestano a essere trasformate in valore attraverso la creatività (Corinto, 2018, p. 23), possiede dunque un grande potenziale di sviluppo, raggiungibile attraverso l'attuazione di un turismo promotore di ricchezza in tutti i settori delle attività economiche (agricoltura, industria e servizi).

Ma il *tourisme durable*, inteso come turismo attento ai suoi impatti economici, sociali e ambientali odierni e futuri, al fine di rendere appetibile il territorio non solo ai visitatori, ma anche alla comunità d'accoglienza, non può essere realizzato solo attraverso una creatività le cui variegiate forme sono destinate negli anni a non soddisfare più le mutevoli esigenze del mercato. Urge dunque un impegno maggiore nella sperimentazione di altre strategie quali l'adozione di forme di

valorizzazione ecomuseale – che sono di notevole importanza strategica sia per la promozione del patrimonio ambientale e storico-culturale sia per assicurare linfa alle piccole economie locali (Reina, 2014) – nonché la formazione di nuove figure professionali dedite alla ricerca costante nel campo del *marketing* e delle nuove, sempre più cangianti tendenze turistiche.

L'interazione sociale e l'adozione di quelle dimensioni dell'innovazione (Moulaert e altri, 2005) miranti al mantenimento della crescita economica raggiunta – a) preliminarmente analisi delle vocazioni e dei bisogni della comunità locale; b) coinvolgimento dei residenti nel processo di ristrutturazione; c) capacità di ogni cittadino, sia singolo sia in gruppo, di rapportarsi con le istituzioni regionali, nazionali e internazionali – costituiscono infine gli ingredienti catalizzatori dello sviluppo concreto e diffuso di quest'area dimenticata anche dagli stessi siciliani che, dalle limitazioni imposte nel 2020 dalla pandemia e, adesso, dalla crisi economica derivante dalla guerra in Ucraina, stanno riscoprendo il piacere di visitare luoghi sì vicini, ma del tutto «nuovi» e differenti da quelli di residenza.

### Riferimenti bibliografici e sitografici

- Anello Pietrina, Giuseppe Martorana e Roberto Sammartano (2006), «*Ethne e religioni nella Sicilia antica*». *Atti del convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000)*, Roma, Giorgio Bretschneider.
- Barbera Filippo (2020), *Cos'è la città metromontana, oltre il metropolitano e insieme alla montagna*, in [www.chefare.com](http://www.chefare.com) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- Boeri Stefano (2020a), *Sei sfide per il futuro Post-Covid-19*, in Nicolò Fenu (a cura di), *Aree interne e Covid*, Siracusa, Letteraventidue, pp. 84-89.
- Boeri Stefano (2020b), *Via dalle città, nei vecchi borghi, c'è il nostro futuro*, in «La Repubblica», 20 aprile 2020.
- Bufalino Gesualdo e Nunzio Zago (1993), *Cento Sicilie: testimonianze per un ritratto*, Milano, Bompiani.
- Caldo Costantino (1994), *Monumento e Simbolo. La percezione geografica dei beni culturali nello spazio vissuto*, in Costantino Caldo e Vincenzo Guarrasi (a cura di), *Beni culturali e Geografia*, Bologna, Pàtron, pp. 13-58.
- Cannizzaro Salvatore e Antonio Danese (2017), *Lo Zolfo in Sicilia: Dinamiche socio-economiche e culturali*, in «Studi e Ricerche socio-territoriali», 7, 2, pp. 39-74.
- Carrosio Giovanni, Daniela Luisi e Filippo Tantillo (2020), *Aree interne e coronavirus: quali lezioni?*, in Nicolò Fenu (a cura di), *Aree interne e Covid*, Siracusa, Letteraventidue, pp. 26-33.
- Corinto Gian Luigi (2018), *Cultura e creatività per riallineare l'Italia e il suo Meridione*, in Salvatore Cannizzaro (a cura di), *Cultura e creatività per la valorizzazione del territorio*, Bologna, Pàtron, pp. 19-28.
- Corna Pellegrini Giacomo (2001), *La formazione del Pianificatore Illuminato*, in Maria Mautone (a cura di), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Pàtron, pp. 525-531.



- De Rossi Antonio (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.
- Dematteis Giuseppe e Francesca Governa (a cura di) (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slot*, Milano, FrancoAngeli.
- Giannone Maurizio (2018), *Coesione europea e strategie di soft planning: tracce di una ricentralizzazione dello sviluppo. Alcune evidenze in Sicilia*, in «Geotema», 57, pp. 18-24.
- Livi Bacci Massimo (2015), *Il pianeta stretto*, Bologna, Il Mulino.
- Marino Serena, *Il LURT di Riesi: un progetto per la riconversione etica del territorio*, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Catania.
- Moulaert Frank, Flavia Martinelli, Erik Swyngedouw e Sara González (2005), *Towards Alternative Model(s) of Local Innovation*, in «Urban Studies», 42, 11, pp. 1969-1990.
- Petino Gianni (2020), *Atlante siciliano delle aree interne e delle specialità agricole*, Roma, Aracne.
- Pollice Fabio e Francesca Spagnuolo (2009), *Branding, identità e competitività*, in «Geotema», 37, pp. 49-56.
- PO SFER 2014-20 (2018), *Approccio integrato allo Sviluppo Territoriale. Strategia di sviluppo urbano sostenibile*, Agenda Urbana delle Città di Enna e Caltanissetta, Polo Urbano Centro Sicilia.
- Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste, Ente Sviluppo Agricolo, Consorzio Regionale per la Ricerca e la Sperimentazione (2005), *Prodotti agricoli di qualità e turismo in Sicilia*, Palermo, Anteprema.
- Reina Giuseppe (a cura) (2014), *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, Venezia, Marsilio.
- Rossi-Doria Manlio (2005), *La polpa e l'osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*, Napoli, L'Anchora del Mediterraneo (riedizione).
- Ruggiero Vittorio e Luigi Scrofani (a cura di) (2001), *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno. Contributi al dibattito*, Catania, C.U.E.C.M..
- Scrofani Luigi (2001), *Percorsi virtuali e percorsi reali: la valorizzazione del paesaggio siciliano interno*, in Vittorio Ruggiero e Luigi Scrofani (a cura di), *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno*, Catania, C.U.E.C.M., pp. 422-433.
- Scrofani Luigi e Gianni Petino (2019), *La metamorfosi delle strutture sociali ed economiche nelle aree interne della Sicilia: la cultura e la creatività come contrasto ai processi di periferizzazione*, in Giancarlo Macchi Janica e Alessandro Palumbo (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma, CISGE, pp. 185-191.
- Scrofani Luigi, Gianni Petino e Claudio Novembre (2019), *Le attività culturali e creative per il rilancio turistico delle aree interne in Sicilia. Il caso studio dell'Ypsigrock Festival. Cultural and Creative Activities for Touristic Development of the Inner Areas in Sicily. The Ypsigrock Festival Case-study*, in «Bollettino dell'Associazione italiana di cartografia», 166, pp. 28-42.
- Sommella Rosario e Lidia Viganoni (1997), *Dinamiche demografiche e assetti territoriali*, in Pasquale Coppola e Franco Coppola (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, pp. 146-191.
- Sorbello Maria (2011), *Il recupero della memoria storica e la valorizzazione sostenibile delle aree solfifere siciliane. Il Parco Minerario Floristella-Grottacalda*, in Alberto Di Blasi (a cura), «Il Futuro della Geografia, Ambiente, Cultura, Economia». *Atti del XXX Congresso Geografico Italiano (Firenze, 10-12 settembre 2008)*, Bologna, Patròn, pp. 533-544.
- [www.ansa.it](http://www.ansa.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://bit.fieramilano.it/> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.chefare.com](http://www.chefare.com) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://dedalomultimedia.it> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://www.e-borghi.com/> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.frainesa.it](http://www.frainesa.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.irpais.it](http://www.irpais.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.lagazzettaenese.it](http://www.lagazzettaenese.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.psr Sicilia.it](http://www.psr Sicilia.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://www2.regione.sicilia.it> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.roccadicerere.eu](http://www.roccadicerere.eu) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- [www.siciliafan.it](http://www.siciliafan.it) (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://en.wikipedia.org> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://www.vivienna.it> (ultimo accesso: 4.VI.2023).
- <https://en.wikipedia.org> (ultimo accesso: 4.VI.2023).

## Note

<sup>1</sup> I comuni rientranti nel progetto di sviluppo sono: Acquaviva Platani, Bompensiere, Butera, Campofranco, Delia, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro, Mussomeli, Riesi, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino, Sutera e Villalba.

<sup>2</sup> Nel territorio considerato vi sono il ficodindia DOP, la Fava larga, la lenticchia nera, lo zafferano, la pesca di Leonforte, la manna, l'olio Colline Ennesi, il formaggio Piacentino DOP nel territorio di Enna; l'uva di Canicattì, l'olio Colli nisseni, i vini tipici Contea Sclafani, Cerasuolo di Vittoria e Riesi nel Nisseno, dove si sta anche praticando la coltura dei grani antichi poi lavorati da strutture locali di produzione e convertiti alle logiche bio. I biscotti, le cassatelle di Agira e il torrone tipico nisseno con mandorle e pistacchi locali vengono realizzati in piccole unità produttive ed esportati all'estero.

<sup>3</sup> Le produzioni artigianali del ferro battuto e dei mosaici di Piazza Armerina, le ceramiche di Aidone e Centuripe, i lavori di ricamo di Leonforte, i tessuti di Villarosa, insieme ai prodotti della filiera agroalimentare, costituiscono ulteriori punti di forza del territorio considerato.

<sup>4</sup> Troina è un polo importante regionale nel campo della sanità, grazie alla presenza dell'Associazione Oasi Maria Santissima, centro di ricerca medico-scientifica e clinica, fondati nel 1953 e specializzati nella cura delle malattie rare, oltre che in tutti i settori della medicina.

<sup>5</sup> La storia troinese è legata indissolubilmente a quella di San Silvestro, monaco basiliano vissuto durante la dominazione normanna, al quale la popolazione, profondamente dedica in primavera una grande festa religiosa.

